

Frontier's

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Antonio Balzani

FRONTIER'S

Tre racconti dalla frontiera

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Antonio Balzani
Tutti i diritti riservati

*Per diventare veri uomini
ci vogliono tempo un po' di fatica
e tanta fantasia.*

I personaggi e i luoghi

Wingar, Meridien, Boston Winniport il fiume Little color, affluente (di fantasia) del grande fiume Colorado.

I personaggi delle storie sono tutti personaggi e luoghi di fantasia anche quando richiamano luoghi noti.

Grande Jon, Nonno Bibo, Gilo Stuart, con Julius e Penna bianca, i due pelle rossa che li accompagnavano ovunque, Piccolo Jon e Joaho, fratello indiano figlio di Luna Chiara, madre adottiva di Piccolo Jon.

Nonno Bibo andò in pensione, Grande Jon divenne Ranger (oggi potrebbe essere l'equivalente dell'FBI) come McGroy e come probabilmente diventeranno i due ragazzi.

Aquila Rossa, Nuvola Nera, capi indiani e Toro Selvaggio lo stregone. Penna grigia e Piccolo falco ostaggi dei banditi.

Il senatore (potente uomo politico) Rialson, travestito da Fazendero (possidente proprietario di una o più fattorie o ranch, al confine col Messico).

NEL GRAN CANYON

Si ritrovarono tutti lì, tutti assieme come succedeva ogni tanto. Un'occasione per rivedere vecchi amici, compagni di tante avventure ma anche fonte certa di guai, premessa di avventure, sacrifici, fatiche e rischi che li avrebbero avvolti e coinvolti come sempre, uno a fianco all'altro certi solo di poter contare sull'aiuto di tutti nel momento del bisogno.

Grande Jon e Piccolo Jon, Nonno Bibo, l'indiano amico d'infanzia di Piccolo Jon, il pelle Rossa Joaho, sui loro cavalli pezzati; il vecchio ranger che ora si limitava a preparare la cena ed il caffè la sera, sperando nel loro ritorno, per suonare la piccola chitarra spagnola da serenata che aveva un legno sottile come carta velina e un tono musicale più simile ad un banjo che ad una chitarra per il lungo uso li accoglieva sempre con un sorriso sdentato felice di rivederli sani e salvi. Sembrava il meno importante ma costituiva il punto certo del ritrovo accanto al fuoco, il cui fumo minuscolo non sfuggiva agli occhi abituati a cercarlo nei soliti punti. Arrivarci era sempre un problema per chiunque non fosse della compagnia, si posizionava sempre accanto a formazioni naturali, accanto all'acqua perché le gambe gli dolevano e non aveva voglia di camminare più del necessario. Posizioni che gli permettevano di vedere lontano chiunque si avvicinasse ed aveva ancora una buona mira con il suo fucile antiquato risalente alla guerra di secessione.

Piccolo Jon era il più giovane, non aveva ancora vent'anni ed era il figlio adottivo di Grande Jon. Lo aveva trovato abbandonato presso un villaggio indiano saccheggiato da briganti che non lo avevano notato. Lo aveva raccolto e portato con sé fino al villaggio di Wingar dove egli era ben conosciuto ed amichevolmente accolto. Una donna cui era morto il figlioletto lo aveva cresciuto come un indiano pur se le sue origini non sembrassero affatto pelle Rossa ma piuttosto bianche.

Il mistero sulla sua origine non è mai stato svelato. Il suo fratello adottivo Joaho era un bambino di qualche anno di più. I

due erano cresciuti assieme al villaggio fino all'età di quattordici anni per Jon, poi Grande Jon era passato a prenderli e li aveva definitivamente portati con sé nella cittadina di Meridien nel nord del West, dove avevano imparato a leggere e scrivere e si erano integrati per quanto possibile con la popolazione locale forti dell'appoggio e della protezione di Grande Jon e dello sceriffo allora in piena attività ed ora in pensione Nonno Bibò e del vecchio, quanto vecchio nessuno lo sapeva ma pareva fosse sempre esistito a Meridien, Gilo Stuart che una volta era stato un ranger federale come oggi era Grande Jon.

I quattro erano cresciuti come una famiglia anche se composta solo da amici. Non c'erano donne nella loro famiglia anche se le donne non mancavano e i due ragazzi sapevano bene come rendersi a loro simpatici. Erano coccolati e vezzeggiati da tutte le signore del saloon di Meridien ma crescevano come cespugli nei boschi, inseriti ma non confusi tra gli altri alberi: robusti, svelti, intelligenti, miscelavano la loro cultura e abilità pelle Rossa con la tecnica dei bianchi. Compiuti quindici anni cominciarono ad accompagnare Nonno Bibò e Grande Jon nelle loro avventure, nelle loro scorribande, inseguendo briganti e banditi, imparando a sparare ed a sopravvivere nel deserto che li circondava. Diventò talmente abili che prima dei vent'anni erano uomini robusti che godevano dell'assoluta fiducia dei due più anziani che incominciarono gradualmente a farci conto affidandogli missioni sempre più difficili e pericolose.

Quando le cose cominciarono a mettersi male a Meridien perché la scoperta dell'oro e dell'argento cominciò ad attirare individui sempre più numerosi e sempre più loschi, mentre iniziava l'epoca in cui gli allevatori di bovini richiedevano sempre maggiori spazi e si scontravano con gli agricoltori stanziali e soprattutto con gli indiani, fu a questi ultimi che si rivolse soprattutto la loro protezione.

Nonno Bibò andò in pensione, Grande Jon divenne Ranger dedicato alla protezione delle riserve indiane che andavano delineandosi, il vecchio Gilo li accompagnò perché non sapeva staccarsi da loro che ormai costituivano tutta la sua vita. La sua memoria dei luoghi e la sua esperienza non furono mai superate e nel tempo si mostrarono spesso indispensabili per cavarsi d'impaccio. Le storie che raccontava ai due ragazzini si dimostrarono reali e spesso furono alla base delle vicende che si susseguirono.

La riunione

Quella sera accanto al fuoco situato sotto uno sperone di roccia Rossastra presso la riva del fiume Colorado, arrivarono tutti e quattro chi in canoa chi a cavallo e si sedettero con soddisfazione accanto al piccolo falò su cui bolliva una pentolina di caffè dopo che vi era arrostito un gruppo di quattro conigli catturati da Gilo.

Avevano di che discutere. Un gruppo di banditi aveva catturato una famiglia di pelle Rossa trattenendo in ostaggio la squaw e il figlioletto per costringere i due uomini a indicare loro il giacimento di pepite d'oro di cui avevano sentito parlare in città e che erano certi gli indiani conoscessero. Per i pelle Rossa le pepite erano solo sassi bellissimi adatti a fare decorazioni, oggetti in onore dei loro dei ma non avevano il valore che avevano per i bianchi. Ne parlavano con disinvoltura allora e di questa disinvoltura avrebbero pagato il prezzo.

«Allora cosa è successo?» chiese Grande Jon al Piccolo. «Li hai individuati?»

«Certo, si stavano allontanando lungo il Colorado in direzione della mesa grande, li ho seguiti per un po' poi quando ho visto che avevano lasciato la donna e il bambino indietro sotto la guardia di due di loro ho chiesto a Johao di seguirli e sono tornato indietro per trovarvi.»

«Allora si sono divisi, potrebbe essere il momento di intervenire?»

«No» disse Johao, «si allontanano viaggiando in cerchio ma rimanendo sempre in comunicazione con i due al campo. Comunicano con il fumo come fanno gli indiani e quei due non sono tipi da sottovalutare, non bevono e non si ubriacano. Ho lasciato due indiani a seguirli per non perderli di vista prima di tornare. C'era anche un ferito con loro forse è stato ferito nello scontro di ieri con gli uomini di Aquila Rossa.»

«Ma quanti sono, lo sappiamo con certezza?»

«Una quindicina, cioè erano quindici quando hanno attaccato Aquila Rossa, due sono rimasti a guardia del campo, uno sembra ferito, ma solo sette di loro accompagnano gli uomini alla ricerca del giacimento. Gli altri cinque sembrano scomparsi.»

«Cosa ne dici Nonno? Potrebbe essere una trappola!»

«Noi siamo quattro, cinque con Gilo, e c'è Aquila Rossa con i suoi sei uomini rimasti potremmo essere sufficienti ma gli indiani devono anche proteggere le altre donne ed i bambini rimasti al

campo. Non possiamo contare su di loro. Diciamo due per aiutarci a seguirli.»

«Dobbiamo assolutamente rintracciare gli altri per decidere. Quanto ci vuole perché giungano al giacimento?»

«Aquila Rossa dice che anche se fanno la via più lunga entro tre giorni a cavallo potrebbero raggiungerlo.»

«Allora per i due indiani non ci sarà più scampo. Appena trovato il posto e verificato che sia quello giusto li ammazzeranno certamente.»

«Gilo, disse Piccolo Jon facci sentire la tua chitarra, approfittiamo di questo momento di quiete in cui non possiamo fare nulla e godiamoci la compagnia: è tanto che non ci ritroviamo tutti.»

«Io monto la guardia per il primo turno, vado sulla roccia; suona forte Gilo che sto diventando sordo» disse ridendo Nonno Bibo.

I banditi

La situazione al campo dei banditi intanto non era molto rosea, il ferito avvolto nelle coperte gridava e gemeva, il bambino frignava in continuazione e a nulla valevano gli sforzi della mamma per tranquillizzarlo. Lei temeva che uno di quegli orribili uomini perdesse la pazienza e gli facesse del male.

«Datti una mossa donna, abbiamo fame, ti sbrighi a preparare da mangiare o dobbiamo mangiare lui?»

«Ma guardati, brutta, rossa e gonfia chi mai ti vorrebbe vicino se non uno di quei selvaggi animali del tuo popolo? Muoviti!»

«Come sta Rupert?»

«Male, abbiamo cauterizzato la ferita e lo abbiamo riempito di whisky ma sembra più morto che vivo se non fosse per le urla e i gemiti. Non credo passerà la notte.»

«Se quelli si accorgono che non abbiamo cavalli ci saranno addosso in un momento. Mi raccomando che non possano mai vedere più di due di noi vicino al fuoco. Gli altri restino nascosti tra le rocce. Se quelli vengono gli faremo una bella sorpresa.»

«Pensi che ci seguano ancora?»

«Certamente. Quelli sono tipi che non mollano mai e con il fatto della donna e del bambino non lo faranno certo ora.»

«Ma non potevamo farli fuori subito e sbarazzarcene? Senti come frigna quella piccola bestia rossa.»